



## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lira flor. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 8.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

## INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga  
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;

a Livorno da Matteo Betti, via Grande;  
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Ia. delle RR. Poste;  
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,  
presso la Chiesa di S. Giuseppe;  
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;  
a Parigi da M. Lejolyet et C. - Rue Notre Dame  
des Victoires, place de la Bourse, 46;  
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St.  
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi  
Postali.

## AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BULLI.

## FIRENZE 25 SETTEMBRE

Da ogni parte si grida che le idee sono sovvertite e confuse, irritati i partiti, suscitata le divisioni, distrutto il potere dello spirito pubblico, ma niuno dà opera a ricondurre nella dritta via la coscienza smarrita del popolo, niuno ricerca le cause del male, i cui tristi effetti ogni giorno si aggravano. Travolti dallo scoraggiamento e dalla paura tutti gli irritano invece, e colle ire fatali e colle gonfie ma vuote parole obliano l'Italia e il principio santo della nostra nazionalità.

Perchè il seno d'Italia è conturbato oggi più che dalle esterne, dalle interne sventure? perchè una gelida diffidenza e i dubbii sdegnosi separano i governi dai popoli, che vogliono e disvogliono come infermi le medesime cose? perchè i cittadini migliori rifiutano d'assidersi al governo della cosa pubblica? perchè l'uomo che sale al potere, quasi nel medesimo istante resta dal potere distrutto? perchè il governare quasi in ogni parte d'Italia sembra impossibile cosa? Chi voglia saperlo, non accusi i partiti, non accresca colli sdegni le divisioni, ma interroghi la storia del movimento Italiano, e cerchi in mezzo agli eventi il principio che l'ha prodotto. I rivolgimenti d'un popolo incivilito hanno tutti un'anima che gli produce, e l'indipendenza è l'anima che il nostro produsse. Per lei tutta Italia fu concorde una volta, e i popoli che nei governi fidavano, ai governi s'univano, perchè fosse edificata un'Italia libera e indipendente. Questa Italia voluta dai popoli, dai governi non è stata composta: e nessuno pensa qual è la causa che agita le moltitudini e travia il cammino delle rivoluzioni italiane? Questa Italia non è stata composta e si domanda perchè il governo d'un sistema condannato dai fatti, è impossibile ovunque? Questa Italia non è stata composta; e non si vede perchè una nazione disingannata nella più sacra delle sue speranze s'irrita contro i governi; mentre perduto il vessillo che la conduceva all'indipendenza, perduto il sostegno d'un Papa, perduta la spada d'un Re, non sa staccarsi dai governi medesimi di cui diffida perchè non sa rivolgersi altrove?

La guerra perduta è la causa che affanna l'Italia, e la ragione che rende impossibili i nostri governi sta nella nazionalità non conquistata, nell'indipendenza che ardentemente, come i popoli vogliono, non si propugna. I governi non sono concordi coi popoli, perchè hanno perduta la guerra e nulla tentano per comporre l'Italia. Il pensiero dei popoli non sa dove volgersi per veder un vessillo che per l'Italia s'innalzi e l'opinione imperversa travia e dubbiosa.

Si riconduca una volta il nostro rivolgimento ai principii che lo ispirarono, e l'ordine tornerà; si dia una parola agli arcani sentimenti che fremono nelle moltitudini. Sorga una voce che pronunzi una altra volta il nome d'Italia, e l'Italia risorgerà più forte; si rianovino con nuovo sistema nazionale i governi, perchè i governi passati son morti e i morti non possono reggere i vivi, perchè come la Nazionalità fu lo spirito animatore dal nostro risorgimento, così tutto cade senza di essa; tutto con lei vive e serve al bene d'Italia.

Tacete una volta, o voi che disingannati nelle ambizioni che non v'acquistarono favore neppure presso coloro, dei quali mostravate aiutare la causa, oggi vi date a spaventare le genti con l'immaginare discordie, sedizioni, nascosti raggiri, pravi divisamenti.

Noi ce ne appelliamo non al giudizio dei vostri simili; noi ce ne appelliamo al giudizio dell'Italia, al giudizio dell'Europa. Se vi è paese in cui la intelligenza sia alla pari dei tempi, questo è la Toscana; e ve lo provi il non volere altro adesso che l'osservanza dello Statuto, e il non lasciarsi illudere dai venditori di parole.

Se vi è paese in cui la idea della indipendenza, l'odio dello straniero sia radicato nel cuore di tutti i buoni, questo è la Toscana; e ve lo provino, non le vane ciancie di stupidi ciarlantani, ma le migliaia che volontariamente accorsero in Lombardia, i più che vi sarebbero accorsi, se fosse stato loro concesso, e i molti reduci col petto segnato di belle e onorate cicatrici.

La Toscana è tranquilla; ed è tranquilla non per timore dei poteri eccezionali, di cui la Camera furono larghe al Ministero; è tranquilla non perchè tema di carcerazioni, di esilj, e altri siffatti provvedimenti. È tranquilla perchè nulla le rimprovera la coscienza; è tranquilla perchè lo vogliono i tempi, e i tempi vogliono o pace onorata o guerra.

Venga il Francese, l'Inglese; percorra le nostre città, si frammetta nelle oneste conversazioni, scorra le strade, le piazze, e ci smentisca se può.

Amanti del vero; che non abbiamo mai rinnegato; pieni di quei sentimenti che in altri tempi più perigliosi non ci fecero gettare sdegnosamente lungi da noi l'insegna dei nostri pensieri, noi vi chiamiamo al Tribunale della pubblica opinione, o calunniatori di popoli.

Voi siete quelli che tutti traete in rovina. Voi dipingete la Toscana come un paese querulo, discordo, insopportabile del giogo santissimo delle Leggi, voi siete quelli che distogliete da noi l'ajuto della possente Repubblica, voi siete quelli che fareste salire in baldanza l'aborrito Tedesco, se il Tedesco fosse tale da creder ciecamente alle vostre parole.

Tacete una volta, e cessate di seminare stolte paure, abissi, disordini, genti prezzolate, sediziosi emissarij voi, per destare tumulti dai quali forse sperate profitto. Il giorno temuto passò; i vostri vaticinj non si compiono, e la Toscana è tranquilla.

Tacete adunque o esponete i vostri desiderj. Cosa volete? Assolutismo, Costituzione, Unità?

Se volete l'assolutismo, questo non vogliamo noi, e sapremo mostrarvelo.

Se volete la Costituzione, questa vogliamo ancor noi, ma intiera, pura, incessante.

Se volete l'unità, noi vi risponderemo che ella è cosa da prendersi sempre, non da crederci sempre possibile.

Ma voi non volete nulla di tutto questo, voi volete il Tedesco. Se venga il Tedesco però, devasti i nostri campi, si assida alla nostra mensa, adulteri i talami, disperda gli arredi del culto, profani le chiese. Se venga il Tedesco, primi voi egli calpesterà col suo piede insolente; voi disprezzerà per i primi, poichè lo avete chiamato. Venga perdio! Ma noi conserviamo ancora lo stile di altri tempi, e il popolo saprà rinnovare i vesperi Siciliani.

Agitatori ha la Toscana non per inopportune repubbliche, ma per prave libidini di disordine. Agitatori vi sono; ma sono cotali che raccolti fra noi vanno seminando la diffidenza per far nascere l'ira, e dall'ira il tumulto e dal tumulto la reazione, che apre a loro i luoghi da cui furono espulsi, e la Toscana al Tedesco. Da questi solo debbon guardarsi i buoni fra noi, da questi il governo, al quale l'apprensione di falsi terrori potrebbe torre un istante il senso vero delle cose presenti. Null'altro v'è di pauroso fra noi, e da tutto quello che v'è, solo può salvarci la vigilanza dello stato e la fermezza dei cittadini leali. Le apprensioni artificiosamente divulgate sono sempre una rete pel governo e per i popoli; ma il popolo nostro non è torma di cervi che fugge dinanzi all'ombra, nè la Patria di chi spregiò la morte sui campi lombardi può esser ludibrio delle gonfie parole e dell'ambizione di pochi.

Se nel leggere il giornale *Il Tempo* noi non avessimo la coscienza che egli è l'organo diretto del Governo del Re Bombardatore, la nostra indignazione si convertirebbe in scoraggiamento, perchè trista assai sarebbe per noi l'idea che in Italia vi siano tuttora degli uomini, i quali con tanta impudenza menin vanto di sostenere le opere nefande di esseri che tutte tradiscono le leggi umane e civili, per conservarsi al potere, per sorreggere un trono vacillante.

Le infami calunnie, le accuse che egli scaglia indefesse contro l'eroica Sicilia ci farebbero frenare se da tutt'altro fisser profferite che dal *Tempo*; pur tuttavia non possiamo farle passare inosservate, non tanto per il peso che meritano quanto perchè chi ben non conosce la sorgente delle notizie

e la forza delle opinioni di quel giornale, potrebbe per poco rimanere illuso, e prestarvi fede.

Ed invero, cosa volete che dica il Governo Napolitano sul fatto di un popolo, il quale imbrandisce le armi e respinge un giogo esacrato, che lo schiacciava con le più atroci inumanità? Cosa volete che asserisca il Governo Napolitano, il quale per recare un'altra volta nell'Isola lo eccidio, lo estermio usava presentare alle Potenze Europee un quadro, col quale apparir facevasi un gran partito in Sicilia, che supplica chiedeva il ritorno dello amato paterno, ed umanissimo cuore di Ferdinando II? Come poter negare od offuscare l'eroica difesa di que' prodi combattenti, che pochi di numero, inesperti alle arti delle armi, sepper per quattro giorni far fronte ad un esercito, protetto da continua pioggia di bombe, di proiettili che dalla cittadella, dalla flotta, da ogni parte vomitavano la distruzione sulla infelice Messina? — Italia tutta, l'Europa conosce ormai il Governo di Napoli, conosce Bozzelli, conosce il *Tempo*, sa per esperienza qual sia l'amore che passa tra Sicilia e Ferdinando II, quale la simpatia tra' croati di cui Egli dispone per maggiormente approfittare e rendersi sicuro dello attaccamento de' figli generosi di quell'isola, conosce i singoli fatti della Siciliana rivoluzione, e quindi ci sembra inutile il dilungarsi troppo in confutare su di ciò il pregevolissimo giornale.

Giova però rammentare, che non anche a caso, quest'ultimo macchina instancabile tante altre calunnie.

Questo giornale, che sostiene il Governo Costituzionale Napolitano, che sostiene le civili libertà senza curarsi che egli è schiavo in tutto avendo vendute le proprie opinioni, ha assoluto bisogno di destare ed alimentare l'odio tra due popoli: Egli che vede il Trono ed il Governo in gravi pericoli per le idee liberali che già manifestansi in quasi tutta la popolazione, è nella necessità di appoggiarsi sulla forza materiale che sola gli rimane nello esercito, e quindi con ogni sfrontatezza ed umiliazione lo corteggia, spronandolo contro lo stesso popolo napolitano, poichè per il nuovo liberale Governo il popolo è sempre una mandra di pecore, che deve soggiacere con la forza alle sue sfrenate voglie di assolutismo.

Tutto ciò che avvi di eroismo deve quindi inventare pe' suoi militi, sola ancora di speranza e di salvezza che gli rimane, e quanto la sua perfidia trovi di più ignominioso o di vile asserire per i Siciliani.

Militi Napolitani non credete alle sue parole: Egli vi corteggia perchè ha di voi bisogno. Rivolgete il vostro coraggio, il vostro valore a causa più santa, ed il mondo vi renderà la lode che vi spetta. Il soldato non è il carnefice del tiranno, il sostenitore della servitù. Egli ha bensì più nobile missione: deve spargere il suo sangue per combattere il nemico che attenti alla servitù della patria, e nostro nemico è l'austriaco, nostra patria l'Italia.

Napolitani tutti non credete alle calunnie del *Tempo*. Egli ha bisogno che voi tutti odiare i siciliani, perchè così può aver forza di schiacciare con la libertà della Sicilia, prima la vostra.

## NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 24 sett. Ci scrivono:

Il Conte Resta che è qui in Milano, è stato costretto a cedere la propria stanza da letto, minacciato in caso di rifiuto di fargliene abbattere la porta dagli zappatori, ed occuparla per forza, stantechè gli Austriaci hanno deciso di occupare tutti gli appartamenti dei proprietari di case, non volendo molestare gli inquilini.

Il cannoneggiamento sentitosi qui giorai sono, ed attribuito a qualche movimento insurrezionale, non era causato che da una festa celebrata in Svizzera per l'accettazione del Patto federale.

Il Console francese tuttora qui residente pare che si disponga a partire, giacchè ha fatto fare un inventario di tutti i propri oggetti.

Si accredita qui sempre più la notizia che venga a prendere la funzione di vice-reggente l'Arciduca Palatino, e che a giorni sia per cessare il Governo Militare, e venga pubblicata una specie di Costituzione. Si dice che il giorno stabilito per quest'oggetto sia la prossima domenica.

VICENZA — 20 sett. (Concord.)

« Anche in questi ultimi giorni la nostra povera Vicenza meritò della santa causa Italiana. Benchè con al petto le baionette dei croati, i nostri fratelli stracciarono la costituzione che si voleva dare loro dall'austriaco liberalismo, e rifiutarono tutti d'accordo la nomina e l'istituzione della guardia nazionale. » Viva Vicenza!

TORINO — 22 sett. (Risorgimento):

Ci viene riferito che il bravo maggior generale Poerio è giunto in questa capitale da Vercelli, incaricato dagli uff-

ziali superiori lombardi di sottoporre alla Consulta ed a S. E. il ministro della guerra alcune osservazioni sull'organizzazione delle truppe lombarde.

Quest' ufficiale generale fu convenevolmente accolto da S. E. il ministro, e ieri all'una pomeridiana egli ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M.

Pare anch'esso sia riuscito nella sua missione.

— Si legge nella *Concordia*:

Noi vediamo di giorno in giorno le cose volgere al peggio, ed il Ministero, che fin da prima credemmo inetto, provarci sempre più la sua incapacità di salvare la patria. La unica nostra salvezza può ancora essere nella rappresentanza nazionale.

— Si legge nell'*Opinione*:

Giunse l'altro ieri in Torino il generale polacco, che annunziavamo avere il nostro ministero richiesto. Egli ha seco un colonnello pure polacco, che assicurasi verrà fatto generale di brigata.

— Si assicura che le potenze mediatrici abbiano ottenuto che le truppe austriache si ritirino dal ducato di Parma e Piacenza.

— Vuolsi che il nostro ricco parco d'artiglieria, il quale trovavasi in Peschiera, sia per via. *Finalmentel...*

— Si legge in una *Corrispondenza del Conciliatore*:

La mattina del 22 corrente giunse in Torino la notizia, che una terribile rivoluzione era scoppiata a Berlino, rivoluzione che dicesi portata fino al punto di proclamare la repubblica.

CIAMBERI — (Savoja) 20 sett. (*Courrier des Alpes*):

Il generale Oudinot, comandante di una delle divisioni dell'esercito delle Alpi, era ieri in Ciamberti. Ei visitò in compagnia de' suoi aiutanti di campo e di parecchi ufficiali della brigata savoja, le varie caserme della città.

ALESSANDRIA — 21. (*Avv. d'Aless.*)

Giunse nuovamente una parte dello Stato Maggiore dell'armata improvvisamente partito per Torino: si crede poi che ripartirà nuovamente e presto pella capitale — Avanti e indietro!

— Si dà per certo essersi spedito alla volta di Piacenza venti carabinieri realcol, Maggiore Marchese Olandini: ciò fa credere ad alcuni dove fra poco le nostre truppe prender possesso di quella città.

ARONA — 20 sett. (*Concordia*):

In Arona il giorno 18 di questo mese il giudice di quel mandamento procedette, non si sa per mandato di chi, e perchè (alcuni dicono dietro ordine di S. E. il governatore di Novara, altri dell'Uditorato di guerra, ed altri di sua propria autorità), a visitare, scortato dai carabinieri, quindici case circa di privati, e vi raccolse e sequestrò da 25 a 30 fucili; il che non poco pose in sospetto quella città, credendosi che si volesse disarmare la guardia nazionale.

BOLOGNA — 24 sett. (*G. di B.*):

Il nuovo Ministro del Commercio ecc. sig. professore Antonio Montanari proveniente da Roma, è arrivato ieri in Bologna, ove per molti anni di sua permanenza riscosse mai sempre le prove più lusinghiere di affezione e di stima ben meritata.

— Lo scelto battaglione volontario del Basso Reno, comandato dall'egregio signor Tommaso Rossi di Crevalcore, ha lasciato ieri la nostra città dirigendosi a S. Giovanni in Persiceto.

FERRARA — 22 sett. (*G. di Ferr.*)

Ferrara si scuote — Il governo arbitrario non è fatto per una popolazione tranquilla, amante dell'ordine e della costituzione.

Sta per aprirsi un circolo a guarentigia dei nostri diritti.

Al Municipio fu presentata una petizione firmata da molti cittadini, i quali domandano che il loro Preside legale governativo non dipenda da un'autorità sopra quella del ministero costituzionale, che non si accetti dal ministero la dimissione del nostro Preside Conte Lovatelli; che una forte guarnigione guarentisca la nostra città dai pericoli che possono soprastarle dopo i tristi esempj che ancora si deplorano.

VENEZIA — 20 sett. (*Gazz. di Venezia*)

Nel pagamento dei diritti di porto e delle tasse sanitarie, la bandiera francese è parificata a quelle delle nazioni più favorite, le quali vengono trattate come la nazionale.

— Alcuni benemeriti cittadini, per provvedere ai gravi bisogni dello stato, accondiscesero, dietro proposizione del Governo provvisorio, ad un prestito volontario di tre milioni di lire correnti, di cui parte pagarono in denaro, e parte mediante rilascio di *Vaglia*.

Il Governo, dal proprio lato, ad oggetto di prontamente realizzare essi *vaglia*, determinò di girarli alla Banca

zionale, ricevendone dalla medesima il prezzo con ispeciali biglietti, alla cui emissione contemporaneamente autorizzavala.

— Ecco le più recenti notizie, che abbiamo delle provincie:

D'ordine superiore furono invitati tutti i militari in pensione, che trovansi nelle provincie, a recarsi in Verona.

Tutte le famiglie dei militari, che sono in Italia, ebbero l'ordine di recarsi nella loro patria.

Gl'invalidi di Padova si porteranno quanto prima a Serravalle.

Quasi tutti gli ammalati partono, lasciando in libertà questi luoghi.

Tutti i materiali di guerra, esistenti nel Trivigiano, furono radunati al Busco, presso Conegliano.

La Cancelleria sta sulle mosse.

Radetzky ordinò che tutte le strade postali, da Milano, a Verona, sieno sempre tenute sgombre da qualunque impaccio.

Il generale Mittis osservò da vicino, dalla parte di Mazzorbo, in compagnia d'alcuni ufficiali del Genio, le nostre lagune, e ritornò, affermando impossibile attaccare Venezia.

Lo spirito nelle provincie va gradatamente rialzandosi. Si appalesano gli stessi sintomi del marzo decorso.

Nel Friuli, nelle vicinanze di Osopo, le popolazioni sono inferocite contro i Tedeschi.

Osopo, tranquilla sulla cima della sua inaccessibile rocca, festeggia con suoni e con balli il cannone nemico.

TRIESTE — 18 sett. (*Oss. Tries.*)

Un naviglio appartenente all'I. R. squadra che blocca Venezia, si è impossessato innanzi a quella città di un trabaccolo, il quale proveniente da Ravenna voleva entrarvi con una compagnia di volontarij destinati ad aumentarne il presidio. Questa destinazione era stata espressa alla lettera dal gonfaloniere di Ravenna nell'istrumento di requisizione del trabaccolo, costituendo così la prova che le autorità stesse promuovono tali spedizioni di truppe. Qui non si stimò prezzo dell'opera il trattenere né la soldatesca né il trabaccolo; il naviglio assieme a tutto ciò che vi si trovava a bordo venne respinto fino alla punta estrema dell'Istria, e colà fu messo in libertà in direzione verso la sua provenienza.

— La nostra deputazione di Borsa ha jeri annunciato ufficialmente al ceto mercantile, essere stato riattivato il blocco della città di Venezia.

FIUME — 14 sett. (*Oss. Tries.*)

Una deputazione venne inviata a Zagabria onde complimentare S. E. il Bano della Croazia.

ANCONA — 22 sett. (*G. di B.*)

Entrò ora in porto il vapore francese *Le Brasier* proveniente da Venezia con dispacci per il Consolato francese e per il sardo.

Il vapore sardo il *Malfattano* partì il giorno 20 per Genova.

ROMA — 22 sett. (*Contemp.*)

Erà opinione di molti che la cumulazione di più portafogli in uno stesso Ministro fosse per essere di corta durata, ed è speranza che quanto prima cesserà.

Concentrata la Polizia nel Ministero dell'Interno; e dato al Ministro dell'Interno anche il portafogli delle Finanze, ognuno vede, che in un solo individuo sono raccomandati le amministrazioni del Governo, della Politica interna, e dell'Erario del paese, e tutti questi poteri in un momento che tace la tribuna parlamentaria, e vengono agitati i più vitali interessi.

In Roma i Parlamenti son muti, e un concentramento di poteri in qualche Ministro solleva naturalmente il dubbio se anche allo Stato Romano sia riservata la sventura degli arbitri ministeriali, se anche il Ministero Romano voglia figurare in quel concerto di arbitri, che, come per incantesimo, in uno stesso tempo, in tutti gli altri stati, affliggono l'Italia. Questo dubbio sgombrerà tostochè l'organizzazione del Ministero tornerà ad essere regolata *costituzionalmente*.

— 23 settembre. Ci scrivono:

Questa mattina alle ore 6 è partita da Roma la Legione Romana alla volta delle Romagne. Erano 780 Militi in tutti.

NAPOLI — 20 sett. (*Lib. Ital.*):

La notizia dello scioglimento della Guardia Nazionale del Distretto di Pozzuoli fu ricevuta da que' cittadini con dignitoso contegno, consegnandosi da essi le armi e le munizioni con la massima tranquillità e rassegnazione. Noi non sappiamo il motivo appunto per cui il Ministero abbia disciolta la Guardia di un intero distretto. Il certo si è che la Guardia Nazionale di Pozzuoli in vari rincontri ha dato prove non equivoche dello spirito da cui era animata.

— 21 sett. (*Teleg.*)

A quel che pare, ricominceranno le ostilità in Sicilia. Sembra ancora che si voglia tentare un colpo strategico su Palermo, vinta la quale facilmente cadrebbero tutte le altre città. — Sappiamo che all'uopo siensi spedite a Messina delle carte topografiche della città di Palermo. Ciò non ostante l'armamento in Sicilia continua sempre, e sappiamo essersi emanate dal governo di colà disposizioni per una valida difesa.

— Parecchie persone reputate bene informate assicurano che le cose si accomoderanno pacificamente — Così fosse — speriamo: ma a quel che pare i preparativi (ciò che è il più sicuro) non sono per un accomodamento pacifico.

Ieri annunziammo la partenza di 10 compagnie per Sicilia: ieri però non partirono che un battaglione incompleto di cacciatori di linea, e pochi Svizzeri meno di una compagnia. Quest'oggi partirono i carabinieri venuti da paesi circconvicini di Napoli.

SICILIA — Riceviamo per mezzo del *paquebot* francese i giornali Siciliani dal 5 al 15 settembre. Dal *Giornale ufficiale* di quel Governo togliamo le seguenti notizie e risoluzioni prese dal Ministero e dal Parlamento per opporsi alla invasione del re Borbonico.

(Facciamo osservare che queste date sono in parte anteriori, in parte posteriori alle notizie da noi già date della distruzione di Messina).

PALERMO — 5 settembre:

Il Parlamento ha accordato molti gradi di onorificenza, e pensioni vitalizie ai graduati dell'esercito Siciliano. Il giorno 3 il ministero recavasi ad annunziare al Parlamento il principio delle ostilità in Messina, ed allora il grido di guerra prorompeva fragoroso ad ogni nuova minaccia del Borbone. Il Parlamento approvò un decreto del Ministro di finanze, per potersi dare in pegno a prestatori di denaro col frutto del 7 per 100 le argenterie e gli oggetti preziosi delle Chiese conventi ec. Si annunziarono alcuni doni in pro della patria e si accolse la petizione del Direttore della Zecca per essere autorizzato a coniare una medaglia colla effigie di *Ruggero Settimo*, e la seduta si sciolse.

Le ossa di S. Rosalia condotte pel Cassero in processione aumentavano la commozione popolare.

Uomini e donne d'ogni condizione facevano di continuo scoppiare la concordie e profonda voce: Viva S. Rosalia! Viva la Madonna della Lettera! Viva Messina! Morte all'infame Borbone.

— 9 settembre:

*Il Parlamento decretò:*

Qualunque individuo appartenente alla Guardia Nazionale, o ascritto ad ogni altra arma, ovvero semplice cittadino che si rechi al luogo del combattimento contro il nemico sarà benemerito della Patria.

Sono chiamati sotto le armi i congedati dal 1834 in poi per servizio fornito. I congedati che s'ingegneranno assoldarsi in Palermo saranno riguardati come rei per rifiuto di servizio legalmente dovuto, e come tali puniti.

— I Napoletani portarono dei Lazzari vestiti da guardia nazionale di Palermo, i quali imbarazzarono per un momento nel calore della pugna, ma quindi riconosciuti pagarono ben caro il loro inganno.

— 11 settembre:

*Il Parlamento decreta:*

La città di Messina che nei fatti di guerra ultimamente operati ha oltrepassato ogni prevedibile eroismo ha ottimamente meritato non pure della Sicilia, dell'intera umanità.

Nel caso che il nemico si avvicini a qualunque Comune e che la Guardia Nazionale corra per respingerlo, gli Ecclesiastici secolari e regolari del comune medesimo, formandosi sin d'ora in compagnie dirette dai loro rispettivi capi, veglieranno alla interna custodia ed al buon ordine del Municipio.

— Tutta la provincia si arma, l'allistamenti progrediscono rapidamente; in S. Cataldo appena conosciuto lo sbarco dei Napoletani si riunì una forza considerevole, ma quel che è più, tutti correvano in folla a pagare la fondiaria e la tassa straordinaria.

— 12 settembre:

*Il Parlamento decreta:*

Art. 1. La Cavalleria ed il treno Nazionale saranno montati con cavalli e muli dei particolari da restituirsi loro finita la guerra.

Art. 2. Si costruiranno ventimila picche e lance da distribuirsi al popolo disarmato nei giorni del combattimento.

Art. 3. Si stabiliranno dei corrieri a piede ed a cavallo per tutti i paesi del Regno di Sicilia inviando loro periodicamente avvisi e proclami per modo che ogni giorno si abbiano notizie dai vari punti dell'Isola.

Art. 4. Tutti gli impiegati dei Dazi Civici di Palermo saranno riuniti in battaglioni e si affiderà il servizio all'uopo alla Guardia Nazionale, mtrandosi le porte inutili della città medesima.

Art. 5. Saranno attivate le predicazioni in questa Capitale, si manderanno attorno predicatori nel Regno e saranno spedite delle circolari a tutti i parrochi, curati e capi degli ordini regolari di ciascun convento o casa religiosa del Reame.

Art. 6. Ogni Consiglio Civico de' Comuni dell'Isola, lontani dal centro del Governo potrà scegliere sull'invito dei Commissari generali e dei Comandanti distrettuali cinque individui per riunirsi in Comitato di Guerra e di difesa con tutti i poteri che i bisogni della guerra, e pel solo oggetto di essa richiederanno. Questi Comitati dipenderanno dai Commissari generali e Comandanti distrettuali finché potranno essere in comunicazione coi medesimi.

— Dalle notizie pervenute risulta che il Colonnello La Masa colle forze armate abbiano trasportato il campo a Novara.

La gente armata continua ad accorrere in Palermo e nei diversi campi. Si sta organizzando una compagnia di zapalari. Le fabbriche di polvere e le fonderie sono in grande attività; le opere di fortificazione già disposte e cominciate. Un comitato di Guerra composto di distinti soldati siede in permanenza dal Ministro della Guerra.

#### Bullettino Ufficiale del mattino

Il Telegrafo di Calavà avvisa che un Legno a vapore da guerra napoletano ancorato in Melazzo si è impadronito di quel paese e che i posti di Oliveri, Furnari e S. Antonio restano abbandonati dal giorno 9 alle ore 19.

#### Altro Bullettino della sera

Il posto di Calavà avvisa che la fregata a vapore il Ruggiero e l'altra il Carlo torzo uscivano da Melazzo dirigendosi per Nord Ovest.

Melazzo fu occupato perchè vista l'impossibilità di difendersi privi come sono di forze di mare. Gli abitanti d'ogni età, d'ogni sesso d'ogni condizione abbandonarono le proprie case, le masserizie, gli averi tutti, e lasciarono ai satelliti di Ferdinando non una città, ma una tomba.

— 13 settembre:

#### Il Parlamento decreta:

Art. unico. Sono messi a disposizione del Potere Esecutivo tutte le grate di ferro e cancelli appartenenti ai pubblici stabilimenti, non che candelabri e condotti di gas onde ne usi nelle fonderie dello Stato.

— È istituita una Commissione incaricata per il soccorso alle famiglie profughe Messinesi.

La commissione ha già raccolto Onze 350 (lire flor. 5250).

Una lettera di La Masa annunzia il suo campo a Montalbano ove ha raccolta le truppe e le artiglierie, e le munizioni già spedite col Vesuvio da Palermo, e va ognora ingrossandosi con le genti armate che accorrono da quei distretti.

È tornato in Palermo il Sig. Dottor Paolo Fabrizi sul Vapore francese l'Hellespont con la eseguita commissione di armi e munizioni da guerra.

— 14 settembre:

#### Il Parlamento decreta:

Art. 1. Son messi a disposizione del Potere esecutivo tutti i fabbricanti di fucili esistenti nel Regno.

Art. 2. Appena i medesimi saran chiamati al servizio della Patria, saranno aggregati al corpo dell'Artiglieria e pagati in ragione delle loro incumbenze stabilite col Parlamentario Decreto organico del 20 Luglio 1848.

#### GOVERNO DEL REGNO DI SICILIA

##### Bullettino ufficiale del mattino

L'Inghilterra e la Francia hanno imposto l'armistizio al re di Napoli. E richiesto questo Governo se vi aderisse senza compromettere per nulla la causa Siciliana, si è risposto con l'affermativa.

Intanto il Governo non cessa dall'armamento onde in ogni caso possa meglio sostenere i dritti della Sicilia.

Palermo, 13 settembre 1848.

Il Ministro dell'Interno e della Sicurezza pubblica  
VITO D'ONDES REGGIO.

— 15 settembre:

#### Il Parlamento decreta:

Sarà provveduto con prestezza all'approvvigionamento di frumenti bastevoli almeno per 50 giorni alla consumazione della città di Palermo. Il potere esecutivo durante la guerra pubblicherà in ciascun giorno due bollettini ufficiali. In essi saran trascritte tutte le notizie riguardanti la guerra, e quando non ve ne sieno, il rapporto negativo.

— Da un Bollettino del 15 ricaviamo una deliberazione presa in quel giorno dal Parlamento, nel quale tutte le autorità civili e militari esistenti in Messina nel termine che sarà stabilito dal potere esecutivo si recheranno in quel comune che lo stesso potere esecutivo sarà per destinare come sede del capovalle sino a che saranno espulsi da quella città i nemici della Sicilia. Qualunque funzionario o impiegato mancherà nel termine stabilito di recarsi nel comune destinato resterà per questo solo fatto destituito salvo le pene maggiori nel caso d'intelligenza col nemico.

È dichiarato traditore della patria e sottoposto a pena di morte chiunque terrà corrispondenza scritta o non scritta col nemico o colle sedicenti autorità borboniche della città di Messina, ovvero avrà accettato qualunque ufficio dell'inimico.

— 16 sett. (Documento ufficiale).

Le notizie della eroica e disperata difesa di Messina, degli incendi, delle inumanità, e delle barbare commesse dalle truppe del Re di Napoli mossero gli Ammiragli Parker e Baudin, d'accordo coi Rappresentanti delle loro rispet-

tive nazioni a reclamare altamente, ed a nome dell'umanità villipesa dal governo di Napoli.

Con una Nota diretta a quel Governo da Lord Napier, ad istanza dell'Ammiraglio Parker, mentre egli da una parte loda la nobile e straordinaria difesa dei Messinesi è stato d'altra parte imposto al Re di Napoli un armistizio sino a che i Rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra avessero istruzioni dai loro governi, che essi non avevano mancato già d'informare tanto del modo in che conducevasi dai Regi questa guerra, più di distruzione che di conquista, quanto della inutilità del proseguirla per la eroica risoluzione dei Siciliani.

Il giorno 13 corr. giungeva qui la fregata Inglese il Sidon spedita a bella posta da Napoli, e ci arrecava la notizia dell'armistizio che l'Inghilterra e la Francia imponevano nel modo di sopra al Governo di Napoli, e che le due grandi potenze si limitavano solo a consigliare alla Sicilia. Questo Governo a cui incombe il debito di risparmiare per quanto sia possibile l'effusione del sangue, e per la gratitudine dovuta all'umana proposta delle due grandi nazioni, ha prontamente aderito a una tal sospensione di ostilità, dichiarando ad un tempo che per l'armistizio non si pregiudicasse menomamente ai dritti ed alla Causa Santa della Sicilia.

In cotai modo il Governo di Sicilia ha assentito all'armistizio, facendo cessare per questo momento gli orrori di una guerra di distruzione.

Intanto la difesa di Messina è risoluta e ferma condotta dei Siciliani sono state apprezzate e con ogni debita lode proclamate dai Rappresentanti delle due più civili e più potenti nazioni d'Europa.

Messina è caduta, non vinta dalle armi, ma distrutta dagli incendi e dalle bombe; né la perdita di Melazzo, sgombrata dagli abitanti e abbandonata ai Regi, perchè caduta Messina stimò quel comandante non poter più tenersi con vantaggio dalla parte nostra, è stato segno di debolezza dal lato della Sicilia, non di superiore bravura dei nostri invasori. Così dopo 13 giorni i nemici della Sicilia che attendeansi dovervi essere ricevuti a braccia aperte, non occupano che le sole due città dette di sopra, mentre gli abitanti ne vanno dispersi pel resto dell'Isola. Chiusi entro quei luoghi i nemici nostri non possono muover passo senza incontrare un nuovo ostacolo, o nuove e più accanite resistenze.

— Leggesi nella Libertà Italiana:

Lettere di Messina le quali giungono sino al giorno 17 ci assicurano che la città era tranquilla con i vicini dintorni. Il generale in capo aveva chiamato il signor Michele Celesti ad Intendente della provincia: i giudici pur erano stati nominati, il pagamento delle cambiali scadute aveva avuto due mesi di dilazione, e finalmente il Banco stava per incominciare le sue operazioni.

— Altre lettere da Palermo recano esser colà giunti due vapori carichi di armi e di munizioni da guerra, l'uno da Marsiglia e l'altro da Livorno. Il governo si era impossessato di tutte le argenterie e gli oggetti preziosi de' particolari come pure di quelli delle case religiose. Le operazioni del Banco erano state sospese, ma si aveva la certezza che fra qualche giorno sarebbero incominciate. Il governo inoltre provvedeva a più pronti mezzi di armamento. La notizia della mediazione Anglo-Francese era giunta a Palermo e veniva in vari modi commentata.

— Il giorno 10 fu affisso in Palermo il seguente proclama:  
IL POPOLO MINUTO AL MINISTRO DELLA GUERRA E A TUTTI  
I BUONI CITTADINI DELL' ISOLA

Un proclama di questo Governo chiama alla difesa della Patria quanti sono suoi figli, per temuto pericolo, che il soldato carogna di un sovrano balordo assalire ne possa le case, le sostanze, la vita.

Noi, quantunque la società ci appellasse scalzoni, perchè figli della sventura e nati da padri miserabili, non sentiamo meno degli altri, che comode e agiate respirano aure di vita fra le tre punte di questo scoglio benedetto da Dio, il pressante bisogno di correre allo sterminio dei nemici del secolo, degl'infami carnefici dell'umanità battezzata.

Ma come fare senz'armi? e dove in tempo si corto rinvenire i fucili che bastare potessero a tanto numero di volenti?

Signor Ministro! ottimi Siciliani! niente a chi voglia è difficile!!

I casi della incomparabile Messina oramai ci hanno instrutto: la bravura Siciliana non soff e che le sacrileghe palle di vili venissero a sfondare il santo petto dei legittimi figli di una libertà ch'era nostra, e che oggi è stata a noi garantita anche da Dio — Quindi, continui scontri di piede a piede, di petto a petto, quindi, strage con ferro; quindi, morte vista e sentita, a maggior punizione di quell'anime di fango, ha saputo la virtuosa vendetta dei Siciliani introdurre nell'attuale battaglia.

Se ciò potesse avvenire sopra altro campo ed in cimenti secondari, come senza dubbio avverrà, perchè non provvederci di picche, perchè non armare noi, popolo minuto, di aste di ferro con lance sulla punta? In simili scontri, piombando disordinati e feritori in quelle fila canaglie, vi promettiamo noi di portarvi, in men che fa detto, lo scampiglio, l'estermio, la morte.

Noi lasceremo la lancia nel dover lasciare la vita, o quando sarà tolto un fucile al soldato trafitto.

Signor Ministro! su i fondi della guerra provvedete a quel tanto che di queste armi potrete. Ottimi Cittadini, concorrete anche voi alla grande opera!!

Per quanto le vostre forze permettano, offerite alla Patria una, due, o più di queste armi, le quali, raccolte ne' quartieri della Guardia Nazionale, siano distribuite a' Coscritti; e sappiate, che a noi un tozzo di pane e poca acqua ci bastano

per restare sul campo, aspettando la preda cui debb'arsi la caccia. Con pochi soldi poi, saremo soldati i più bene nutriti, e più pronti a spargere per la Patria il sangue nostro, oie, Siciliano anch'esso, è dovuto al riscatto della madre comune!!

MALTA — 17 sett. (Port. Mall.)

Sentiamo con piacere che i nuovi codici criminali siano sul punto d'essere pubblicati in abbozzo, restando soggetti per tre mesi alla critica pubblica; e spirato questo termine verranno sottomessi al consiglio di governo per essere discussi ed emendati ove mai si credesse ciò necessario.

— Il ben noto marchese Sant'Angelo, già ministro dell'Interno in Napoli ai tempi di DeCadrretto, ed il fratello di lui cavalier Sant'Angelo, i quali trovavansi in Malta da più mesi, sono ripartiti per Napoli il 2 sett. a bordo del vapore francese Tancredi.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

PARIGI — 17 settembre:

La sessione d'ieri è stata certamente la più tempestosa di tutte quelle a cui si è assistito da qualche tempo. L'emozione era al suo colmo. Poco mancò che non si avesse più di governo. Da tutti i banchi uscivano grida riproventi la misura che mandava nei dipartimenti dei rappresentanti delegati dall'assemblea per preparare la pubblica opinione. Un nuovo comitato di pubblica salute appariva a tutti gli spiriti indignati. La crisi era imminente, allorché il sig. Marast propose un mezzo termine, un ordine del giorno motivato il quale non è né un biasimo esplicito, né un bill d'indennità, ma che sembra tenere dell'uno e dell'altro. Esso è così concepito: « L'assemblea dopo intese le spiegazioni, lasciando alla responsabilità del potere esecutivo, il valutare la misura progettata, passa all'ordine del giorno. » Adottato a una grande maggioranza: alcuni vi trovano un principio di riprovazione di cui il potere e tutti gli altri devono farne lor pro.

— Tutti i posti delle truppe dell'armata, della guardia mobile, e della guardia nazionale sono raddoppiati e continueranno ad esserlo sin dopo le elezioni. In tutte le caserme, nei forti e a Vincennes, vi sono sempre forti distaccamenti di truppe sotto le armi.

— Il sig. di Thom, consigliere di legazione, ha rimesso al sig. Bastide, ministro degli affari esteri, le lettere che lo accreditano quale incaricato d'affari d'Austria presso il governo della repubblica.

— 18 settembre:

Il signor Marie, che aveva per così dire gettato una sfida alla Camera nella questione dei Rappresentanti emmissari, voleva licenziarsi da ministro di giustizia, ma ne è stato impedito da un'alta influenza. Il sig. Marie comparve oggi al banco ministeriale con un'aria imbarazzata di cui ognuno può intravedere il motivo: fu deciso del resto in consiglio che sarebbi rinuziato a quell'invio che avrebbe scomposto la Francia.

— Dicesi che il generale Cavaignac deve annunziare alla ringhiera che il progetto di mandare dei rappresentanti commissari ne' dipartimenti non verrà mandato ad effetto.

#### Borsa di Parigi del 18 corr.

— Gli affari furono in generale assai scarsi. Il 5 per 100 si chiude come sabato a 69, 25 dopo aver vacillato tra 69, 50 e 69. L'imprestito rimane egualmente come sabato a 72, 50 dopo aver cominciato a 71, 25. Il 3 per 100 resta in calo di 25 centesimi a 44, 50. Non circolò nessun rumore, e quantunque i fondi siano abbastanza saldi ne' corsi di chiusura temonsi cattive elezioni. A termine, il 3 per 100 si chiude a 44 75; il 5 per 100 a 69, 25, l'imprestito a 72, 50.

— Lettera di Pietroburgo annunziano che l'Imperatore ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica francese e che il Conte Pahlen doveva partire il 20 per Parigi in qualità di Ambasciatore.

LIONE — 18 sett. (Censeur):

Si assicura che un corriere fu ieri inviato a Carlo Alberto onde significargli la determinazione presa dal governo francese di disciogliere l'armata delle Alpi, se S. M. Sarda, non volendo rinnovare l'armistizio, si rifiutasse alle conseguenze della mediazione che aveva accettata.

### SVIZZERA

LUGANO — 20 sett. (Repubb.)

I Ticinesi cacciati dalla Lombardia vanno giungendo a centinaia nel Cantone. Uomini di tutte le condizioni, donne, vecchi e fanciulli fan piene le vie e trascinano a stento il fardello raccolto all'infretto dietro l'ordine perentorio di partire entro il 18 e sotto la durissima comminatoria di essere trattati colla legge militare per ogni più breve indugio. Stanchi, affranti dalla fatica del cammino quali di 30, quali di 50 e persino di 60 miglia a piedi, fanno compassione a chi li guarda e sa per qual barbara legge sian strappati ai negozi e alle loro industrie. Certo, nel gran numero di quei tapini vi han di quelli che mancano d'ogni cosa e mezzi necessari alla sussistenza. Ebbene! La carità dei privati, la beneficenza pubblica vengano in loro soccorso. Il governo ha provveduto ai primi bisogni degli esuli Italiani, provvede anche al bisogno dei nostri concittadini che soffrono indirettamente per la stessa causa e son percossi dalla stessa mano opprimitrice.

Cosa singolare! Intanto che Radetzky ultroneamente, capricciosamente e nell'ebbrezza d'una misteriosa vittoria avventa contro il Cantone Ticino e la Svizzera una dichiarazione di guerra, il gabinetto di Vienna si dichiara pienamente soddisfatto del contegno serbato dalla Svizzera in questo frangente.

Egli è dunque evidente che la condotta di Radetzky è affatto indipendente da Vienna. Radetzky non ha partecipato per nulla ai movimenti liberali sopravvenuti nella capitale della monarchia; forse egli non li riconosce, forse intende a reagire contro i medesimi.

**SPAGNA**

Scrivono dalle frontiere della CATALOGNA il 13 corrente:

Il comandante generale del distretto di Berga e la sua colonna hanno attaccato il 6 di questo mese, nei dintorni di questa città, le bande riunite di Castells e di Tristany in numero di 150 uomini. I montemolinisti hanno perduto diversi uomini e si son loro fatti 5 prigionieri di cui uno è il colonnello Andivar antico aiutante di campo di Marotó.

Di Cabrera ho a darvi poche notizie; nondimeno ei non resta punto nell'inazione; questi ultimi giorni egli era a Olot e S. Boy. Delle truppe sono state spedite da Ripoll e da Moya in quei luoghi. Nulla si sa di questa spedizione.

Il borgo di Amer, sulla riva sinistra del Ter nel distretto di Girona è stato invaso dai faziosi. Essi non hanno potuto penetrarvi se non che dopo aver messo il fuoco alle porte.

**GERMANIA**

**AUSTRIA - VIENNA — 15 settembre (Gazz. d'Aug.):**

Ieri essendosi ritirate le truppe per invito della Dieta ritornò la pace nella città: la sera le sole pattuglie di Nazionale percorrevano le strade, ed oggi v'è così quiete come se nulla fosse accaduto.

— L'Assemblea Nazionale non vuole pur sentir parlare dell'abbandono della Lombardia, tuttoché il sig. Bastide e Lord Palmerston insistano a quest'effetto. Il nostro Governo ritira dunque quelle proposizioni che avea egli stesso fatto il 9 agosto ora decorso. Nondimeno niuno è persuaso della guerra, perché non si crede che Lord Palmerston voglia spingere tanto innanzi. L'Assemblea costitutiva di Verona, se ella si riunisce, deciderà della sorte dei possedimenti austriaci in Italia. Non solo la Russia, ma anche la Prussia, vuol prender parte alle negoziazioni. Quest'ultima allega come diritto a parteciparvi, la sua responsabilità e riguardo della Germania. Noi avremo dunque una conflagrazione generale al Congresso.

— 16 settembre:

L'armata di Jellachich secondo alcune voci sarebbe in Grosz-Kanisch; secondo altre sarebbe già in Keszthely e Bulotán. Si dice che i Turchi della Bosnia e Croazia-Turca sieno entrati nel circondario croato con imponenti forze, ed abbiano occupato Cettin.

— Il 16 era sorto un allarme per causa di uno studente, che aveva offeso un cittadino strappandogli il nastro che portava sul petto. Il tumulto che ne derivò minacciava bensì gravi disordini, ma sortita appena la guardia nazionale e il militare, i tumultuanti si dispersero. Ciò ch'è rimarcabile, si è che i disordini successi a Vienna il 12 e 13, coincidono con quelli ch'ebbero luogo a Berlino ed Amburgo nei giorni stessi.

**BULLETTINO DELL'ARMATA CROATA**

Quartiere Generale Hodosan li 14 sett. 1848.

L'inimica ha bruciato il ponte della Mura presso Szerdahely, ed ha disfatto tutte le barche occorrenti al passaggio del detto fiume. Il generale Kempen ha passato quel fiume con la sua divisione ai confini della Stiria. — Egli cuopre l'ala sinistra dell'armata, ed entra oggi in Lettenye. Il capo del Quartier Generale dello Stato Maggiore dell'armata, generale maggiore Zeisberg, ha trovato espediente di erigere un ponte di barche presso Lettenye: il grosso dell'armata varcherà il medesimo oggi, e l'avanguardia avanzerà fino a Kaniza. — Le I. R. truppe ungaresi che ci stanno di fronte si sono jeri messe sotto gli ordini del Bano colla preghiera di poter marciare verso la Stiria. — Il comandante generale e Bano diede loro ordine di tosto marciare per Tridau nella Stiria, ove attenderà gli ordini dell'I. R. ministero di guerra. — Le guardie nazionali ed i corpi franchi ungheresi si disperdono innanzi a noi con precipitosa fuga. — I sconcerati abitanti sono consolati d'esser liberati da coloro, e cercano protezione presso di noi.

**UNGHERIA-PEST — 12 sett. (Allg. Oest.):**

Qui entrano molte truppe ogni giorno, e nei contorni alloggiano alcuni reggimenti tedeschi di cavalleria. L'Assemblea si è radunata. Batiány Deak e Klausál opinavano per un pacifico scioglimento, Koussuth e Szemere per risoluzioni energiche. Fa molto sensazione che Nyary fin qui capo dell'opposizione radicale si sia dichiarato per la pace.

— 13 detto:

Uno scritto dell'imperatore all'Arciduca Stefano segna le seguenti condizioni, come patto di più ampio trattato col'Ungheria. — 1. Il Barone Jellachich od altro suo plenipotenziario tratterà in Vienna. 2. immediata sospensione d'ogni ostilità contro i Croati Slavoni e confini militari, per parte dell'Ungheria. 3. revoca di ogni misura contro il Bano ed il Metropolita. 4. la direzione dei confini militari è provvisoriamente affidata al ministero di guerra Vienesel!!!

La popolazione è in molta agitazione, e protesta di voler operare energicamente (Dio lo voglia!).

— 14 detto:

Si vocifera che il nuovo ministero possa essere composto dei signori, Pulszky, Nyary, Koussuth, Telecky, Ladislaus, Bezedy, Meszaros e Pazmandy, Batiány aveva già detto di organizzare la Landsturm, ed ora con Klausál lavora per la moderazione della crisi d'oggi. Nyary teme meno i nemici Serbi e Croati che la Camarilla di Vienna.

**FRANCOFORTE — 16 sett. (G. d'Aug.)**

Stamane la proposta della Maggiorità di riprovare l'armistizio fu rigettata con 258 voci contro 237. Seguiranno

immediatamente le votazioni delle proposte conciliatrici. Altro corrispondente ci dice che l'armistizio venne accettato secondo l'emendamento Franke nella proposta della minorità.

— 17 settembre:

Durante la notte la parte del popolo che simpatizza colla sinistra ha fatto conoscere la sua disapprovazione lanciando sassi contro le finestre della casa Bethmann (abitazione del ministro Heckscher) e contro l'albergo inglese (luogo dei deputati della destra). Dopo di ciò la moltitudine si è dispersa.

**PRUSSIA - BERLINO 12 settembre (Gazz. d'Aug.)**

La situazione delle cose è qui sempre critica. Il conflitto fra il potere esecutivo e l'Assemblea è lungi dal cedere, e la risposta del re ai ministri complica vieppiù gli affari. Le questioni del voto, delle prerogative reali, della portata delle giornate di marzo sono discusse dallo stesso popolo. Non si sa a che fine verranno gli avvenimenti. In città si dice che sieno per entrare 400 contadini di Pomerania per difendere l'assemblea contro un colpo di stato militare, e l'armata vorrebbe la sua rivincita: quindi un'irritazione sempre crescente.

L'assemblea però entrerebbe volentieri in una via di conciliazione ancorché incostituzionale. Così il Re a fine di evitare al futuro ministero la difficoltà dell'ordine del giorno all'armata, pubblicherà egli stesso nella sua qualità di generalissimo un proclama che riprodurrebbe il senso della votazione del 9 agosto.

Il giorno innanzi il re dichiarò che l'assemblea non può turbare il potere esecutivo nell'esercizio delle sue funzioni.

Anche il proclama suddetto emanerebbe direttamente da lui, e non sarebbe controsegnato da alcun ministero. In grazia di questo mezzo termine si spera che l'antico ministero potrà rientrare nelle sue funzioni. Bann inviò un indirizzo all'Assemblea pregandola di trasferire la sua sede in una città provinciale: Cologna tenne un gran meeting popolare per eleggere un comitato di sicurezza popolare contro le tendenze reazionarie dell'armata.

— 13 detto. Una ordinanza recente, che diverà esecutoria il 17 corrente, colpisce di una sopra-tassa l'entrata delle seterie, stoffe di lana e filo d'ogni specie nello Zollverein. Tutto porta a credere che simili prodotti provenienti dal Belgio saranno eccettuati; ma questa eccezione sarà subordinata a delle giustificazioni d'origine; e siccome la dogana dello Zollverein non ne determinò ancora la forma, il commercio farà bene accompagnando i suoi prodotti coi certificati di origine.

— 14 settembre:

In Potsdam scoppì un ammutinamento. Soldati e popolo insieme eressero barriate. La ragione fu questa. Alcuni soldati erano stati imprigionati per aver replicato a degli ufficiali che avevano loro imposto silenzio. I loro camerata ne chiesero la liberazione al colonnello che la negò ed essi si portarono alla casa d'arresto, dove era in armi la guardia del corpo. Il popolo che gli aveva seguitati, ed i soldati, cominciarono colle sassate, e poco stante fecero due barricate, intorno alle quali si combattè fino alle 11 della notte. L'indomani comparve un affisso del circolo in cui si mostrava buon animo verso la truppa, promettendo d'intromettersi perché fossero meglio trattati dagli ufficiali, che fosse accorciato il tempo del servizio: i soldati ne furono contenti, e la quiete fu ristabilita.

**AMERICA**

In America tutto si prepara per l'elezione del Presidente, e dai calcoli che vennero fatti il generale Taylor sarebbe sicuro del successo. Il risultato dell'ultima elezione dei membri del senato degli Stati Uniti ha dato: 36 democratici, 24 whigs e 3 di dubbio colore, ciò che assicura ai democratici una maggioranza di 8 a 12. I giornali di Montreal dicono che lord Elgin non lascerà il governo del Canada.

**PARLAMENTI ITALIANI**

**PARLAMENTO TOSCANO**

**SENATORI**

Tornata del di 25 settembre 1848.

**PRESIDENZA CEMPINI**

Si comincia a ore 12 1/3. Sono presenti il Presidente dei Ministri, il Ministro, della Guerra quello della Finanza e quello degli affari esteri.

Letto il processo Verbale, è approvato dopo breve modificazione, del Senator Fornaciari.

Il Senator Sproni relatore della Commissione sulla legge dell'aumento di truppe con assoldare corpi esteri, sale alla Tribuna e legge il Rapporto su varie emende proposte; le di cui conclusioni sono di insistere nella primiera sua redazione.

Il Senator Fenzi leggendo un discorso insiste sulla ammenda da lui presentata nella precedente tornata consistente a dar facoltà di assoldare corpi Italiani, e solo ufficiali dall'estero.

Il Senator Baldasseroni crede di assoluta necessità l'adoptare la legge tale quale è stata presentata dal Consiglio Generale, e combatte le varie emende.

Il Senator Bufalini dimostrando che ad onta di tutte le cure del Ministero e dell'amor patrio degli abitanti, il numero della truppa Toscana è molto al di sotto del contingente perché dovrebbe essa dare 18 mila uomini, conclude coll'unirsi all'opinione esternata dal Senator Baldasseroni.

Il Senator Fornaciari dice che tranquillizzato dalle ragioni sopra esposte aderisce anche egli all'opinione dei precipuanti.

Il Ministro della Guerra dichiara che il Ministero prima di ricorrere a truppe estere, cercherà di potere aver truppe Toscane; aggiunge che se la guerra si riaccedesse la Toscana presentemente non potrebbe mettere in campo che 4000 uomini, poiché adesso ne ha appena 6000, dei quali una gran parte sono reclute; aggiunge ancora che se verrà data facoltà al Ministero con questa legge di assoldare truppe estere, il numero delle truppe potrà fessere portato ad 8000, e ciò sarebbe sufficiente.

Il Senator Compagni dietro le dichiarazioni del Ministro della Guerra ritira l'ammenda da lui presentata nella precedente tornata. Disponendosi il Presidente a mandare ai voti l'articolo 3° secondo la redazione del Consiglio Generale, il Senator Corsini fa os-

servare esservi da votare due articoli, quello proposto dal Consiglio Generale e quello proposto dalla Commissione.

Il Senator Sproni dichiara a nome della Commissione di ritirare la sua emenda.

L'articolo 3° è approvato.

Il Senator Segretario Corsini legge l'articolo 4. come presentato dal Consiglio generale in questi termini. « I Corpi esteri non potranno eccedere la forza di 4000 uomini corrispondente approssimativamente al terzo dell'edottivo a cui dovrà essere portata la truppa Toscana in servizio di attività ». Legge quindi l'articolo redatto dalla Commissione così concepito: « I Corpi esteri non potranno eccedere la forza di 4000 uomini o la capitolazione di cui si parla nei precedenti articoli non oltrepasseranno la durata di anni sei ».

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i Senatori Baldasseroni e Fornaciari, appoggiando la redazione del Consiglio Generale,

Il Senator Sproni a nome della Commissione non insiste e l'Assemblea adopta l'articolo, come fu presentato dal Consiglio Generale.

L'articolo 5. è adottato in questi termini. « Le capitolazioni delle quali si parla nei precedenti articoli non oltrepasseranno la durata di anni 6. »

Il Senator Corsini legge l'articolo 6 emendato dalla Commissione.

Il Senator Fenzi domanda che sia volata in sua emenda, che è così concepita « Potranno essere capitolati o assoldati, anche corpi o individui appartenenti ad altri stati Italiani; potranno pure essere assoldati degli ufficiali di qualunque grado ed appartenenti ad altre nazioni. »

Il Senator Bufalini si oppone a questa emenda dimostrando come invece di schivare i danni che si temono dall'assoldare Truppe straniere, gli si vada incontro; in quanto che questi provengono più facilmente dai capi che dai semplici soldati.

La emenda Fenzi è rigettata.

Magnani domanda se nelle parole corpi esteri vi si sottintenda ancora individui.

Il Relatore della Commissione fa osservare che il Ministro della Guerra nella precedente tornata ha risposto affermativamente.

Il Senator Fornaciari per maggiore chiarezza propone di aggiungere alle parole « corpi esteri » quella di « individui »: ma ritira questa emenda, dopo breve discussione.

L'articolo 6. è letto, secondo la redazione della Commissione. In questi termini « I Corpi esteri dovranno prestare giuramento di fedeltà al Granduca e di osservanza allo statuto Costituzionale, ed in pace ed in guerra saranno in servizio ove e come stimerà opportuno il Potere Esecutivo. »

Nata discussione sul modo di distribuire le truppe estere in unione alle Indigene, per le piazze della Toscana, vengono proposte emende dal Senator Bufalini, che la ritira onendosi ad una del Capel, e dal Senator Fenzi, e finalmente dal Senator Capponi la quale viene approvata, e l'articolo 6. è così adottato. « I corpi esteri dovranno prestare giuramento di fedeltà al Granduca e di osservanza allo statuto costituzionale, ed in pace ed in guerra saranno in servizio ove e come stimerà opportuno il potere esecutivo, in tal modo però che le truppe estere non siano in maggioranza in quelle guarnigioni le quali eccedono un battaglione. »

Si fa lettura di tutta la Legge, si procede alla votazione sull'insieme della legge; e dallo squillino segreto risultano 28 voti favorevoli e due contrarii.

La tornata è sciolta a ore 3 1/2.

Non è fissato alcun giorno per la futura adunanza.

**NOTIZIE DELLA SERA**

**LIVORNO — 24 sett.** Ci scrivono:

Questa notte si sono sentite cantare da alcuni del Popolo delle nuove canzoni, che furono dai più disapprovate.

In seguito di che il Municipio ha questa mattina pubblicata la seguente Notificazione:

**Cittadini!**

Quando noi vi pregammo dal cessare l'esplosione delle armi da fuoco come quelle che turbano la quiete della città, voi aderiste prontamente volentosi.

Adesso udiamo per la notte grida moleste, che i pacifici cittadini del pari disgustano.

Noi vi preghiamo o cittadini a rimanervi da coteste grida. Rammentatevi che la Toscana, e forse l'Europa vi guarda: voi dovete corrispondere alla aspettativa che hanno in voi i vostri amici: voi dovete smentire le calunnie dei vostri malevoli.

Quanto noi vi chiediamo importa al vostro onore. Ascoltate la nostra voce, corrispondete ai nostri inviti. Questa sarà la più bella, e la unica ricompensa che desideriamo da voi.

Livorno, dal Palazzo Comunitativo li 24 settembre 1848.

Il Gonfaloniere  
Avv. Luigi Fabbri

**I Cittadini Aggiunti**

F. D. Guerrazzi  
Antonio Petracchi.

— Questa notificazione ed una pioggia diretta hanno impedito che tali canti fossero ripetuti.

— 25 sett. ore 4 pom.

Oggi son qui giunte molte lettere da costà di alcuni nostri emigrati che invitano i coraggiosi più di loro, ma loro amici e congiunti ad emigrar prontamente perchè una gran catastrofe sovrasta all'infelice nostra città! . . . Ecco un'altra causa di tener il popolo in agitazione. Gli invitati non hanno fatto i sordi, e diverse famiglie hanno approfittato dell'avviso dicendo che chi scriveva era bene informato. — Si dice qui che a Lucca e a Pisa sieno stati fatti nuovi arresti. — Che a Lucca oltre i 1500 Piemontesi si preparano quartieri e razioni per altri 4000, dei quali 3000 devono esser diretti per qui con 400 Carabinieri. Che a Pisa egualmente son arrivate due compagnie di linea, e 200 Carabinieri, e che altre truppe doveano arrivare oggi da costà. Il popolo temendo di essere aggredito si mantiene in una viva agitazione.

**REGIO TEATRO DEL COCOMERO**

La sera di martedì 26 a Benefizio dell'Attore G. Internari si esportà:

**GUARDATE MA NON TOCCATE**

commedia nuovissima imitata dallo Spagnolo da Teofilo Gauthieri indolo scherzo Comico Intitolato:

**DUE ORE AL TEGAME**